

**BEATO PADRE
JERZY POPIEŁUSZKO**

Jan Żaryn



GLI EROI DELL'INDIPENDENZA

Traduzione: Katarzyna Ratajczak-Sowa

Consulenza linguistica: Antonio Mercurio

Redattori tecnici: Sławomir Gajda

Progetto grafico e composizione: Sylwia Szafrńska

Foto di copertina:

Benedizione della bandiera “Solidarność” dell’ Acciaieria Varsavia (Huta Warszawa), da parte di padre Jerzy Popiełuszko, durante la Santa Messa di fronte alla chiesa di San Stanislao Kostka 26 aprile 1981, fotografia di Adam Szymański.

La casa editrice dell’Istituto della Memoria Nazionale (IPN) ha utilizzato tutti gli strumenti per trovare gli attuali possessori dei diritti d’autore delle foto pubblicate, anche se ciò non è stato possibile in tutti i casi. La casa editrice dell’IPN invita coloro che dispongono di informazioni utili al riguardo a mettersi in contatto con l’IPN. Foto di copertina:

© Copyright dell’Istituto della Memoria Nazionale

Commissione per il perseguimento di crimini contro la nazione polacca, 2019

Vi invitiamo a visitare i siti:

www.ipn.gov.pl

www.ksiegarniaipn.pl





Wydawnictwo
Instytutu Pamięci
Narodowej

BEATO PADRE JERZY POPIEŁUSZKO

Jan Żaryn



GLI EROI DELL'INDIPENDENZA



Fotografia di Adam Szymański.



JERZY POPIEŁUSZKO

1947–1984

La biografia del beato padre Jerzy Popiełuszko è ben nota oggi. Riconosciamo in lui il martire della Chiesa cattolica e allo stesso tempo un grande polacco che predicava e applicava il principio di San Paolo „vinci il male con il bene”. Ha vissuto in un'era difficile quando i comunisti hanno governato in Polonia, combattendo sia contro la tradizione nazionale che contro la fede, è stato il difensore indiscusso dei valori fondamentali cristiani – dopo la fine dell'indipendenza clandestina e dell'opposizione legale – unitamente alla Chiesa cattolica.

Nella Terza Repubblica Polacca, di anno in anno, approfondiamo la nostra conoscenza delle relazioni tra Stato e Chiesa nell'era della Repubblica Popolare di Polonia, compresi gli atteggiamenti di personaggi eccezionali della Chiesa, come il cardinale Stefan Wyszyński e il Papa Giovanni Paolo II primi fra tutti. Sappiamo, soprattutto, grazie agli atti raccolti oggi all'Istituto della Memoria Nazionale, che il popolo della Chiesa era soggetto a costante sorveglianza

e le sue istituzioni (specialmente curie, seminari superiori, congregazioni religiose e parrocchie) erano soggette a fastidiose repressioni, sia amministrative che legali, oltre che finanziarie legate alle proprietà della chiesa a seguito di una propaganda, da parte degli organi statali più importanti. Il destino del sacerdote di Żoliborz (quartiere di Varsavia) è quindi parte del più ampio sfondo della storia

□ recente della Polonia.

Il padre Jerzy è nato il 14 settembre 1947, di domenica, in una famiglia rurale, rispettabile e pia, a Okopy (comune di Suchowola, provincia di Białystok). Al suo battesimo, ha ricevuto il nome Alfons (dal 1972 ha usato il nome Jerzy). I genitori, Marianna Gniedziejko e Władysław, hanno cresciuto i loro figli nella tradizione dell'indipendenza (lo zio di padre Jerzy, Alfons Gniedziejko, un soldato dell'esercito di casa, fu assassinato dai sovietici nel 1945). Il giovane Popieluszko ha frequentato una scuola elementare a 4 km da casa sua a Suchowola, dove è anche andato in chiesa. Nel 1956, ha ricevuto la prima comunione e poi il sacramento della Confermazione. Era un chierichetto (ministrante) sin dall'infanzia. „L'ho notato molto spesso all'altare che pregava, fissando l'immagine sulla croce” – ha ricordato Piotr Bożyk il sacerdote vicario, il primo guardiano spirituale del futuro prete.

Nel 1961, Popieluszko iniziò gli studi nella scuola superiore di Suchowola. Secondo i racconti dei suoi colleghi dell'epoca, era un ragazzo concentrato, risoluto, con la passione per la fotografia; soprattutto, sensibile, pieno di tristezza, come se sopportasse la sofferenza e il dolore di questo mondo. Dopo essersi diplomato al liceo nel 1965, è entrato a far parte del Seminario Teologico Superiore (WSD) a Varsavia. Non ha scelto, nonostante le pressioni del prete di Suchola, il Seminario di Białystok. Voleva essere un sacerdote dell'Arcidiocesi del Primate della Polonia.

„Voglio diventare prete perché ho una passione per questa professione“, ha scritto nella lettera di presentazione al seminario. L'intervista ha avuto luogo, tra gli altri con l'allora vice-rettore della WSD, il prete Zbigniew Kraszewski, in seguito vescovo della suffraganea di Varsavia e suo guardiano nel periodo più difficile della vita, dopo il 13 dicembre 1981. Il rettore del seminario fu il successivo vescovo ausiliare della capitale, Władysław Miziołek.

Il prete Jerzy apparteneva alla generazione della Grande Novena – il programma pastorale del Primate del millennio negli anni 1957–1965, che ha preparato i fedeli per la celebrazione del millennio della battesimo polacco. Ha partecipato a queste celebrazioni e alla brutale repressione contro i fedeli ad opera delle truppe di “ZOMO” “Riserve motorizzate per la milizia dei cittadini” (erano formazioni paramilitari e di polizia attive nella Repubblica Popolare di Polonia) a Varsavia nel giugno 1966, come dimostrato da molti altri fedeli – informazioni della macchina più volte fermata dal Servizio di Sicurezza del Ministero per gli affari interni, la macchina con la copia dell'Immagine della Visitazione (la copia dell'immagine della Madonna di Jasna Gora visitata la Polonia dall'estate del 1957., e nell'anno del Millennio, è stata “sequestrata” e messa nel Santuario di Jasna Gora, senza il diritto di lasciarla). Probabilmente il prete Jerzy non ha visto il sequestro dell'Immagine, ma poteva vedere l'Immagine inserita nella cattedrale di Varsavia fuori dalla finestra (ci si sente come in una prigione con una griglia che lo separava dai fedeli) in seguito all'arresto da parte della polizia e dal Servizio di Sicurezza a Liksajny nel giugno del 1966. Ha ascoltato il Cardinale Stefan Wyszyński, che parlava “Dal cuore della capitale noi preghiamo per il nuovo uomo, della Capitale, su cui guarda la Polonia e tutto il mondo. A Varsavia ci saranno solo veri uomini! Dal cuore della capitale, piangiamo per un vero uomo per la Polonia e per il mondo! Stiamo chiamando “tribù per nuove persone“!

Nel settembre 1966, p. Jerzy è stato arruolato nell'esercito per due anni. Era – come molti altri chierici – umiliato e costretto a rinnegare Dio, ma non soccombette. “Il comandante del plotone mi ha detto di togliere



Il seminarista Alfons Popieluszko nell'esercito, 1966.

il rosario dal dito in classe prima dell'intero plotone. Ho rifiutato, cioè, non ho eseguito l'ordine. [...] mi ha detto di togliermi le scarpe, toglì i lacci dalle scarpe. Così mi sono messo a piedi nudi davanti a lui. Certo, tutto il tempo per l'attenzione. “Di nuovo gli fu detto di togliersi il rosario, di essere chiamato e disprezzato. „Mi ha rilasciato alle ore 23. Sono andato in camera da letto. Ma non sono riuscito a stendermi quando il comandante della squadra ha annunciato l'allarme della mia squadra per me.

Gli studi nel seminario furono un periodo di maturazione per il sacerdozio, la prima repressione per la fede, e una grave malattia si concluse con una degenza in ospedale. Tra

i chierici fu ricordato come una persona coraggiosa che testimoniava Dio, iniziando preghiere comuni (specialmente il rosario). Frequentava i primi anni di seminario, quando stava già prendendo lezioni nello spirito di rinnovamento del Concilio Vaticano II. Nel 1967, per la prima volta, il prete polacco celebrò la Santa messa alla mensa del Signore rivolto verso i fedeli, „ nell'altare cappella del seminario rivolto verso il popolo, i seminaristi hanno iniziato a recitare le preghiere della sera in polacco, fu letto anche in polacco il martirologio, dei santi martiri della Chiesa.” Durante gli studi, il prete Jerzy – affascinato dalla figura del padre francescano Massimiliano Maria Kolbe – andava a Niepokalanów. Da quel momento in poi indossò il cosiddetto scapolare di San Francesco,



Il padre Jerzy riceve gli ordini sacri dal Primate di Polonia, il cardinale Stefan Wyszyński, il 28 maggio 1972.

cioè la parte superiore dell'abito religioso, con un'apertura, posta sopra la testa, che copre solo il corpo. La persona che indossava lo scapolare francescano (marrone, grigio o nero) fece speciali promesse a Dio, incluso l'adesione a frequentare i sacramenti, e – soprattutto – il costante culto della Vergine Maria per la visita delle chiese sotto la sua chiamata e salire alle sue preghiere.

Jerzy ha ricevuto l'ordinazione a sacerdote il 28 maggio 1972 dalle mani del Primate del Millennio. Divenne vicario a Ząbki vicino a Varsavia, poi nelle successive parrocchie della capitale, tra cui nella nota parrocchia di Gesù Bambino in strada Stefan Czarniecki. Questo era il tipico inizio del sacerdozio. Oggi, nelle parrocchie, il prete martire è particolarmente venerato; a Ząbki, per esempio, la scuola porta il suo nome, in cui c'è una mostra permanente dedicata al prete Jerzy. I sacerdoti, con i quali ha lavorato poi, lo hanno ricordato come un sacerdote

devoto alla gente, non chiudendosi nel suo ministero pastorale nei muri del tempio: „Alla vigilia il prete Jerzy Popiełuszko ha visitato i parrocchiani dalla mattina alla Vigilia di Natale, ed è stato invitato alla cena della vigilia di Natale, rompendo l'ostia con loro. Fino alla mezzanotte, ha semplicemente camminato per le case e condiviso con le persone l'ostia. Non voleva fare del male a nessuno, e per questo che ha accettato tutti gli inviti”, ha scritto Milena Kindziuk nel suo lavoro scientifico sul Primate Józef Glemp.

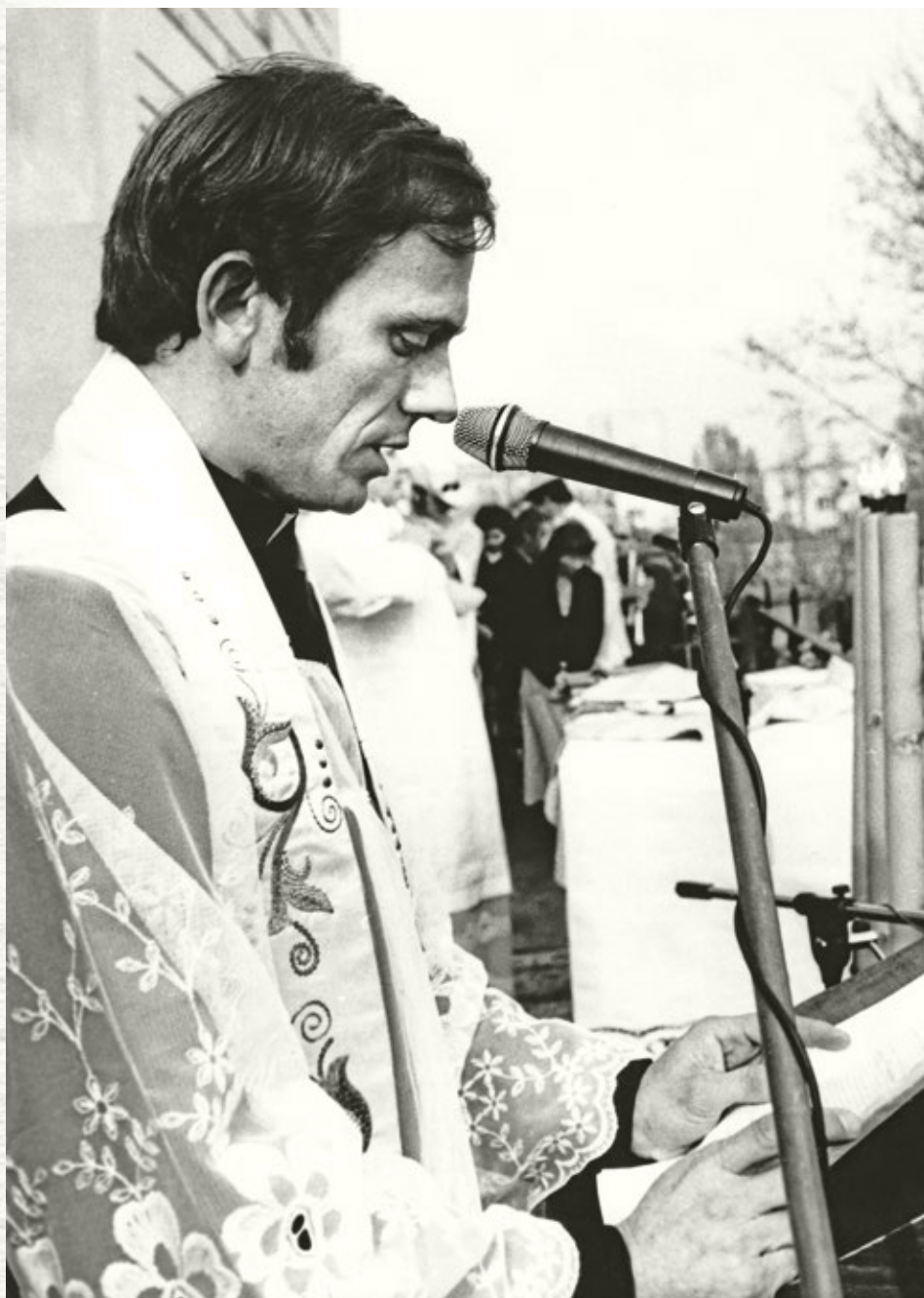
Nel 1979 inizia il suo lavoro pastorale nella chiesa di Santa Anna, dove predicava i sermoni per gli studenti dell'università di Varsavia. In modo particolare, è stato coinvolto nella comunità medica (era stato nominato parroco del personale medico di base e nella cappella di Res Sacra Miser a Krakowskie Przedmiescie ha celebrato le messe per gli infermieri). Per questo motivo, durante il primo pellegrinaggio di Giovanni Paolo II in Polonia nel 1979, ha co-organizzato il suo servizio medico a Varsavia e ne è stato responsabile. Il suo sacerdozio stava maturando costantemente. Sebbene la cattiva salute (sincope che si è manifestata durante la celebrazione della Santa Messa) ha costretto il padre Jerzy a sottoporsi a cure mediche, gli eventi sul palcoscenico pubblico, comprese le manifestazioni religiose dei polacchi visibili dalla fine degli anni settanta, lo hanno spinto a intraprendere nuovi compiti pastorali. Come il prete Jan Sochoń, amico di padre Jerzy, in un libro a lui dedicato— padre Jerzy ” dal suo Papa, ha preso un nuovo entusiasmo che, nella difficile situazione in cui si trovava la Polonia, fa riferimento alla dottrina sociale della Chiesa, alla testimonianza del cardinale Wyszyński, a una tradizione cattolica esplicitamente definita „Anche altri biografi di Popiełuszko e alcuni suoi amici lo hanno sottolineato. Queste due personalità della Chiesa universale, del Papa e del Primate, sono diventate vere guide nella sua vita sacerdotale e importanti autorità che lo hanno sostenuto nell'accettare i suoi obblighi verso altre comunità pastorali.

Nella chiesa di Santo Stanisław Kostka

Nel mese di maggio del 1980, il padre Jerzy venne come residente e convalescente nella parrocchia di Santo Stanisław Kostka in Żoliborz (quartiere di Varsavia). Doveva riposare, rallentare la sua vita. “È venuto in parrocchia semplice, timido, come se fosse spaventato. Mi sono chiesto, che conforto avrei da lui. Non si asteneva dai sermoni, evitava di cantare – ha ricordato il prete Teofil Bogucki, il primo custode del prete nel periodo più difficile della sua vita. “Ma qualcosa si irradiava da lui.” Qualcosa mi ha attirato a lui, qualcosa era comune. Era diverso da tutti gli altri, sebbene diretto. A padre Jerzy non ci volle molto per mostrare la sua personalità “. Presto prevalgono relazioni molto strette tra loro, come tra padre e figlio

Nella chiesa di Santo Stanisław Kostka grazie al prete Bogucki, un cappellano dei ribelli di Varsavia, per anni è stato dominato da un'atmosfera patriottica che raccoglie l'intelligenza dalla Żoliborz, e soprattutto i circoli dei veterani. Importanti personaggi storici sono stati ricordati qui: Romuald Traugutt, ufficiali dell'Esercito Nazionale (il principale movimento di resistenza nella Polonia occupata dalla Germania nazista), tra gli altri il maggiore Władysław Liniarski „Mściśław”, e sacerdoti caduti del gruppo „Żywiciel” – amici del prete Teofil, oltre agli anniversari degli eventi più importanti della storia del XIX e XX secolo: la rivolta di gennaio, lo scoppio della seconda guerra mondiale e la Rivolta di Varsavia del 1944.

Il coinvolgimento pubblico del padre Jerzy iniziò in modo visibile alla fine dell'agosto 1980, quando – indirettamente su richiesta del Primate del Millennio – andò a Huta Warszawa per celebrare la messa per i lavoratori in sciopero all'altare improvvisato sormontato da una croce. La Prima Santa Messa era stata già stata celebrata da un altro sacerdote. Alla vista del prete Jerzy, che portava il Santissimo Sacramento, si inginocchiò: „Pensavo che qualcuno di importante mi



Benedizione della bandiera “Solidarność” dell’ Acciaieria Varsavia (Huta Warszawa), da parte di padre Jerzy Popiełuszko, durante la Santa Messa di fronte alla chiesa di San Stanislao Kostka 26 aprile 1981, fotografia di Adam Szymański.

stesse seguendo”, ha ricordato. Ha iniziato il suo ministero sacerdotale dalla confessione. Quindi ha celebrato un’altra messa con un altro sacerdote. Nel sermone ha parlato del diritto di sciopero dei lavoratori, dell’idea di solidarietà.

Dopo questo incontro ce n'erano di più. Dall'aprile del 1981, i metallurgici si riunivano regolarmente nella chiesa di Żoliborz. „Il 26 aprile, il giorno prima dell’onomastico del prete Bogucki, è stata fatta una solenne benedizione all’insegna del sindacato autonomo” Solidarietà „dei dipendenti di Huta Warszawa. La Santa Messa è stata celebrata presieduta il sermone è stato pronunciato dal rappresentante invitato del clero – il vescovo Zbigniew Kraszewski. [...] È stata una grande festa per interi quartieri di Żoliborz e Bielany, per la presenza di circa 2000 persone, inclusa la gestione delle acciaierie. Tutti sono stati riuniti fuori dalla chiesa – la Santa Messa è stata celebrata sul balcone della chiesa „, ha scritto Jerzy Elczyk sulla base dei documenti della cronaca parrocchiale. Il prete Jerzy ha sostenuto attivamente il decano della parrocchia di Żoliborz, partecipando alla cerimonia.

Per sedici mesi dell’attività legale di NSZZ „Solidarność“, il prete Popieluszko è stato con gli operai e anche con gli studenti di medicina (era tra gli studenti entusiasti che chiedevano l’iscrizione dell’Associazione degli studenti indipendenti nel febbraio 1981), con l’ambiente delle infermiere e dei medici, inoltre celebrava le Messe per gli scioperanti nel novembre 1981 e con i cadetti della Scuola superiore dei vigili del fuoco. L’edificio scolastico fu quindi circondato da ZOMO e poliziotti segreti. „Padre Jerzy stava sfondando i cordoni, la porta, la finestra, e stava entrando nell’edificio. Ha celebrato la Santa Messa, ha predicato la parola di Dio, ha sollevato il suo spirito „– ha ricordato il Prelato Teofil Bogucki. E lui stava convertendo. Quindi stava assumendo incarichi pastorali; non ha rotto i contatti con nessun ambiente; ha moltiplicato gli impegni e gli amici.



Padre Jerzy Popiełuszko celebra una messa all' Acciaieria Varsavia Huta Warszawa dopo l'attentato a Giovanni Paolo II. 14 maggio 1981 fotografia di Adam Szymański.



Un altro sacrificio degli scioperi di agosto e la creazione di Solidarietà è stata la Santa Messa per la patria iniziata dal prete Bogucki ancora nel 1980, e dal 22 febbraio 1981, regolarmente pagato mensilmente. A quel tempo, per la prima volta dopo la Messa, venivano recitati – con la partecipazione di artisti famosi (tra cui Małgorzata Braunek) – poesia patriottica.

Nel dicembre 1981, nella parrocchia di Żoliborz, tutti i sacerdoti si stavano preparando per la grande festa. Venerdì 11 dicembre è arrivata la tanto attesa copia dalla Jasna Góra l'Immagine della Visitazione, una copia dell'immagine miracolosa della Madonna Nera. La fine della cerimonia di tre giorni ha coinciso con l'alba del 13 dicembre 1981 e l'entrata in vigore della legge marziale. In questa atmosfera, la parrocchia e l'intera patria furono poste sotto la protezione della Madre di Dio. Il padre Jerzy era già un noto cappellano della Solidarietà, motivo per cui ancor prima dell'imposizione della legge marziale, gli attivisti della regione di Mazowsze venivano da lui per trattenere parte del denaro prelevato dai conti bancari del sindacato in caso di liquidazione. Il 13 dicembre, due ufficiali del Servizio di Sicurezza sono venuti in chiesa in cerca del prete Jerzy, ma furono mandati via dal prelado Bogucki.

Nei giorni seguenti, il padre Jerzy ha iniziato a impegnarsi nell'aiutare i più bisognosi. Non dimenticò i suoi avversari: la vigilia di Natale del 1981 uscì con un'ostia ai soldati che tenevano la guardia al forno da coke. Tuttavia, dal dicembre 1981, ha sostenuto principalmente le famiglie di lavoratori internati della fonderia. Si unì ai lavori del Comitato per gli aiuti del primate nella chiesa di San Martino, da cui ha portato pacchetti per persone specifiche. Nel suo appartamento e garage ha raccolto regali, condiviso tutto con tutti e lo ha fatto con discrezione. Quando un giovane operaio rilasciato dall'internamento, maltrattato e scalzo venne da lui, “si tolse le scarpe e le diede alla vittima”. Anni dopo, nel 1986, la madre del tirocinante venne alla chiesa di Żoliborz per rivelare questa

storia con le lacrime: “Mio figlio, un invalido di seconda classe con due bambini, non si è messo ai piedi queste scarpe, ne ha prese altre, le ha nascoste nell’armadio e le ha tenute come reliquie”.

Il 17 gennaio 1982, il padre Jerzy iniziò le preghiere comuni con gli operai nella chiesa di Santo Stanisław Kostka in Żoliborz. Negli anni 1982–1984 in questa chiesa l’ultima domenica di ogni mese si sono tenute 19 messe per la patria. La maggior parte è stata celebrata da p. Jerzy e le sue omelie presto divennero note anche al di fuori della Polonia, comprese le stampe su riviste clandestine o citazioni su Radio Free Europe, e infine dalle registrazioni fatte a causa dell’interesse dei media occidentali per la sua persona. Il motto del sacerdote Popiełuszko sono parole prese da San Paolo Apostolo “vinci il male con il bene”. Ha dato 26 sermoni in totale, rifacendosi agli insegnamenti di Giovanni Paolo II e Stefan Wyszyński. “Ha arricchito la liturgia con spettacoli di artisti. Il numero di partecipanti è aumentato ogni mese. I nostri cuori si rallegrarono “– ha ricordato il prete Teofil Bogucki.

Per il padre Jerzy durante la messa per la patria c’era una preghiera importante: “in preghiera”, ripeteva costantemente, “ci sentiamo liberi e solidali”. Scopri presto, tuttavia, che i fedeli stavano aspettando soprattutto la sua parola, un’omelia che avrebbe sollevato il loro spirito in cui avrebbero trovato le parole di una verità tanto desiderata. “All’inizio non era a conoscenza del potere della predicazione personale”, ha ricordato il padre Jan Sochoń nel libro *Il Padre Jerzy Popiełuszko*. – Tuttavia, quando la gente ha iniziato a chiedere alcuni frammenti della sua omelia, si è reso conto che era in linea con quei preti polacchi che dovevano rafforzare l’unità nazionale e religiosa dei polacchi. Ha quindi attirato l’attenzione sullo “stile” delle sue stesse dichiarazioni. Cominciò a scegliere i testi letterari appropriati, a fare riferimento ai sermoni del primate Wyszyński e di Giovanni Paolo II, nonché all’insegnamento dei vescovi polacchi “. Preparò i sermoni per molto tempo,





La Santa messa all' Acciaieria
Varsavia (Huta Warszawa)
nell'anniversario dello sciopero.
31 agosto 1981, fotografia
di Adam Szymański.

attentamente. Pregò più di una volta prima che arrivassero alle orecchie degli ascoltatori.

Le Sante Messe per la Patria hanno avuto inizio spesso con il canto di Cristo Re . L'omelia è stata seguita dalla preghiera universale, le cui intenzioni riflettevano l'umore e le esigenze spirituali dei fedeli riuniti: "Per il Santo Padre preoccupato per il destino della nostra patria", "Per coloro che hanno dato sangue alla loro patria nella lotta contro il partito di spartizione durante la rivolta di gennaio [gennaio 1983]" "Per noi stessi, affinché non perdiamo mai la fiducia negli ideali per i quali abbiamo combattuto con il Sindacato Solidarnosc". Una parte importante della liturgia erano rappresentazioni di artisti, recitazioni di poesie patriottiche e ambientazione visiva della Santa Messa. Attori famosi si sono esibiti in chiesa, come ad esempio Andrzej Szczepkowski che ha recitato componimenti di poeti polacchi o come Łochowski, che alla fine della messa ha cantato la bellissima canzone La Patria, piena di sangue tante volte... I fedeli alzarono le croci e le mani in un gesto di vittoria. Di mese in mese, il numero di striscioni dei comitati di lavoro sospesi e, dall'autunno 1982, di Solidarietà illegale è aumentato. Folle di credenti provenienti da tutto il paese non riuscivano ad entrare in chiesa e per questo si riversavano sulla piazza e nelle strade vicine. La Milizia dei Cittadini, ZOMO e ufficiali in incognito circondarono l'intero quartiere intorno alla chiesa, alla Piazza Della Comune di Parigi (oggi La Piazza di Wilson) incluso. Il padre Jerzy ha concluso quasi tutte le messe con un appello per una lotta pacifica. L'ordine nella piazza, così come la sicurezza del sacerdote, è stato curato dal servizio dell'ordine della Chiesa appositamente nominato dagli attivisti della solidarietà. In relazione a ripetute provocazioni e brutali lettere anonime indirizzate a padre Jerzy Il Servizio di ordine della chiesa (KSP) era in servizio tutto il giorno.

Celebrare la messa per la patria e il sostegno ai bisognosi, non erano le uniche attività pastorali del prete di Żoliborz. Nel settembre 1983

organizzò il primo pellegrinaggio del Ministero dei lavoratori a Jasna Góra. Fu invitato non solo a Częstochowa, ma anche in Slesia, Danzica, Bydgoszcz e Stalowa Wola (dove non arrivò nel 1984). Non si è mai rifiutato di andare incontro a chi chiedeva la sua presenza; voleva pregare con tutti. Ecco perché la sua vita quotidiana è cambiata radicalmente nel 1982–1984. Tuttavia, ha cercato, come prima, di mantenere il ritmo della giornata. “La giornata iniziava con la preghiera e la celebrazione della messa. Mangiava o non faceva colazione. Molto spesso beveva solo caffè. Durante il giorno trovava sempre il tempo di recitare il rosario e pregare l’Angelus. Più volte al giorno apriva il breviario leggeva e pregava – scrive il suo biografo Janusz Kotański. – Ha vissuto in una corsa costante; aveva fretta, cercando di non essere in ritardo per altri importanti incontri “. Il suo appartamento al primo piano della parrocchia veniva costantemente visitato da persone in cerca di consigli e amici. Anche quando era malato, non evitava i visitatori. Le conversazioni furono interrotte da infinite telefonate ... La sua unica debolezza erano le buone sigarette (preferibilmente le Dunhille rosse, che nelle condizioni del sistema dei razionamenti e della legge marziale era un lusso). Fumava sempre di più ogni giorno.

Autorità comuniste verso il padre Jerzy

Dopo il secondo pellegrinaggio di Giovanni Paolo II in Polonia nel 1983, le autorità hanno cambiato rotta verso la Chiesa cattolica. Gli analisti del governo di partito si chiedevano come prevenire il “trionfalismo ecclesiale”. “Diventa necessario rafforzare e accelerare il fronte ideologico e intensificare la lotta per la secolarizzazione della società, opponendosi alla sua clericalizzazione”, è stato scritto. I comunisti hanno cercato di convincere i vescovi che l’argomento della disputa era il presunto coinvolgimento politico di sacerdoti selezionati. Il limite di questo impegno non era, ovviamente, costante, poiché l’obiettivo era quello di esercitare pressione sui vescovi, in

modo che essi, a loro volta, sarebbero stati in grado di domare i sacerdoti selezionati con le proprie mani per la loro attività a beneficio delle persone represses e delle persone di solidarietà. Di mese in mese, il generale Czesław Kiszczak e altri funzionari statali mettono gli interlocutori della chiesa in una situazione sempre più imbarazzante, li ricattano: “[19 ottobre 1983] Coloro che si sono comportati male, una dozzina di sacerdoti, la Chiesa dovrebbe calmarli, incoraggiarli a prendersi cura di cosa dovrebbero fare. Il prete Jankowski faccia ciò che gli appartiene”; “[27 giugno 1984] Popiełuszko, Jankowski si sono impegnati in campagne elettorali [al parlamento della Repubblica Popolare di Polonia] con impunità”; “[3 settembre 1984] Il prete Zych può essere graziato, ma dovrebbero essere inclusi anche altri giovani che sono stati condannati per l’omicidio di Zdzisław Karos. Qui, il generale [Kiszczak] ha cercato di adottare una serie di provvedimenti per liberare il prete Zych e altri, a condizione che il prete Jankowski e il prete Popiełuszko siano rimossi. Abbiamo risposto che qui non si può fare nessun provvedimento”, ha ricordato i difficili colloqui della Commissione congiunta dell’episcopato polacco e del governo della Repubblica Popolare di Polonia, il vescovo Alojzy Orszulik.

Le autorità volevano stancare gli interlocutori con la ripetizione del nome del padre Jerzy. Nella curia di Varsavia, prevalse l’opinione che “stava causando problemi”. “Perché dovevo andare all’Ufficio per gli affari religiosi, spiegare molte questioni relative a Jerzy e ad altri sacerdoti. E in quel senso erano tutti problemi. Ma questo non significa che all’epoca padre Jerzy avesse torto”, ha ricordato l’allora cancelliere della curia, il prete Zdzisław Król, un amico di padre Jerzy. Allo stesso tempo, almeno dall’autunno 1982, i vescovi hanno cercato di proteggere il prete Jerzy, temendo per la sua sicurezza. Sconosciuti hanno rotto il vetro nel suo appartamento, nel dicembre 1982 hanno lanciato mattoni con esplosivi. La messa per la patria del 28 novembre 1982, fù celebrata eccezionalmente da padre Teofil Bogucki, su richiesta speciale del vescovo Zbigniew Kraszewski,



La Santa Messa per la Patria nella chiesa di Żoliborz di San Stanislao Kostka con la partecipazione di padre Jerzy e padre Teofil Bogucki, nell'agosto del 1983. Fotografia di Jerzy Lech Szóstko.

che avvertì padre Jerzy di un suo possibile arresto dopo la messa. Il padre Jerzy doveva chiedere consiglio al sacerdote e alla sua guida, cosa doveva fare se era pronto a correre il rischio e voleva fare un sermone preparato. “In questo caso, il sacerdote non può predicare un’omelia – non perché sia in pericolo, ma perché il vescovo lo ha chiesto e la volontà e la gentilezza del vescovo devono essere rispettate”. Il padre Jerzy rispettò la decisione del Vescovo. I vescovi svolgevano il delicato ruolo di censori di fronte alle azioni di specifici sacerdoti segnalate dalle autorità. “Jerzy ed io, l’abbiamo considerato come un grave danno”, ha ricordato il padre Józef R. Maj – ci siamo impegnati nella difesa dei diritti umani fondamentali, [...] abbiamo un servizio puramente sacerdotale per gli ambienti in cui siamo stati inviati dal nostro vescovo”. Il materiale di provenienza raccolto presso l’Istituto della Memoria Nazionale indica il coinvolgimento nel tracciare le attività “dannose” di padre Jerzy dall’inizio della legge marziale e dal settembre 1982 come parte della cripta delle indagini operative (SOR). “Popiel”. “Nella conversazione, il padre Popiełuszko mi ha informato di aver preparato sermoni molto precisi per il servizio il 28 febbraio di quest’anno. [1982] – ha segnalato un collaboratore segreto “Tarcza (Scudo)”. – Mi ha mostrato una grande mappa appesa al muro con punti contrassegnati, dove si trovano i centri di internamento. Ha detto che si era trasferito dal piano terra al primo piano due settimane fa perché sospettava che lì fossero installate le intercettazioni telefoniche. Ha fatto uno scherzo al Servizio di Sicurezza. Ha una buona vista dall’alto. Sa che è sotto costante osservazione. Che lo controllano. Ha già discusso su questo argomento. Ma continuerà a fare il suo dovere (giovane, di circa 35 anni, magro, marrone corto, viso lungo). Ha molto lavoro da fare. Di solito è disponibile al mattino. Sempre in campo “. In un rapporto conservato trasmesso dal Ministero degli Interni alla direzione del partito e dello stato, si può leggere: “Il 28 febbraio è stata celebrata una messa nella chiesa di Santo Stanisław Kostka per gli arrestati, internati, licenziati dal lavoro e dalle loro famiglie.

Il sacerdote [Jerzy Popiełuszko] ha dichiarato che il servizio era anche “per coloro che sono al servizio di bugie e ingiustizie”.

Il prete ha anche affermato che “la Chiesa sta dalla parte delle persone che sono state private della loro libertà, che spezza la coscienza umana, dalla parte della solidarietà dei lavoratori, dalla parte dei lavoratori che sono spesso messi in linea con i criminali comuni”. Durante i servizi, Zbigniew Zapasiewicz e Andrzej Szczepkowski hanno recitato poesie su accenti allusivi alla realtà attuale”. Dall’aprile 1982, il padre Jerzy “rimane nell’interesse attivo del Dipartimento IV Quartier Generale della Milizia a Varsavia.” Durante questo periodo il Servizio di Sicurezza è stato in grado di raggiungere fonti di informazione personali. Tadeusz Stachnik collaboratore segreto “Miecz(Spada)”, un ex-attivista a tempo pieno di Solidarnosc della regione di Mazowsze e la Confederazione della Polonia indipendente (KPN) è diventato l’agente più prezioso.

Tuttavia, i testi dell’espressione e dell’omelia di padre Jerzy sono stati acquisiti “a seguito di attività ufficiali” o registrazioni su cassetta (le registrazioni furono fatte almeno dall’agosto 1982). Ulteriori discorsi di padre Jerzy, e in particolare il corso del servizio del 29 agosto 1982 (Santa Messa per la patria), portò alla creazione del problema operativo di nome in codice “Popiel”. Da ora in poi, sembra che il Ministero dell’Interno in collaborazione con l’Ufficio per le denominazioni (UdSW) – e quindi probabilmente su richiesta della direzione del dipartimento e delle autorità della legge marziale – abbia iniziato a molestare e reprimere le azioni volte a compromettere il sacerdote e costringerlo a limitare l’attività pastorale. Una delle prime repressioni ancora in vigore nell’agosto 1982 fu quella di sospendere il consenso al sacerdote di lasciare la Polonia per due anni. Contro il padre Jerzy è stato interessato il Ministero dell’Interno sia con i funzionari dei dipartimenti tecnici, sia con l’Ufficio Studi e il Quarto Dipartimento, e con i dipendenti a livello locale del Dipartimento Investigativo di KS MO – Quartier Generale della Milizia (dal 1983 dell’Uf-

ficio Capitolare degli Interni). Durante lo svolgimento di altre questioni operative, gli ufficiali SB hanno cercato di ampliare le loro conoscenze su padre Jerzy e l'ambiente a lui vicino, focalizzando l'attenzione sulla chiesa di Santo Stanisław Kostka. Fu intrapresa la sorveglianza nei confronti dei medici che si occupavano del sacerdote da anni, così come del suo autista, Waldemar Chrostowski. Rapporti degli agenti, ricerche segrete e aperte di attivisti appartenenti a Solidarnosc, compresi amici e conoscenti di padre Jerzy, lustrazione permanente (perlustrazione) della corrispondenza, doveva giustificare la tesi delle autorità comuniste sulla natura politica dell'attività del sacerdote Popiełuszko. Il materiale raccolto – incluso quello sequestrato dal gruppo cinematografico del Servizio di Sicurezza, che ha registrato un'altra messa per la patria – doveva contenere gli elementi di una accusa ai sensi dell'art. 194 del codice penale. Grazie ai materiali raccolti, la vice procuratrice della Procura del Voivodato di Varsavia, Anna Jackowska, ha avviato il 22 settembre 1983 un'indagine contro p. Jerzy “sull'abuso della libertà di coscienza e di religione a scapito degli interessi della Repubblica Popolare di Polonia”. La documentazione di SB, opportunamente elaborata, servì anche alla guida dell'Ufficio di denominazione religiosa per ulteriori “giochi operativi”, il cui scopo era quello di isolare il prete dalla curia di Varsavia e il suo sommo sacerdote il Primate Glemp.

All'inizio di dicembre del 1983 alla parrocchia di Santo Stanisław Kostka, 12 funzionari statali si sono presentati per convocare in procura il sacerdote Jerzy, ma grazie all'intelligenza del rettore, nessuno dei presenti nella sacrestia e nella chiesa ha ritirato il documento. I Funzionari del Servizio di Sicurezza furono mandati in curia; lì alla fine “andarono dall'arcivescovo Bronisław Dąbrowski – ha ricordato il prete Bogucki. – Il ministro Łopatka [il capo Ufficio di denominazione religiosa ha assicurò l'arcivescovo che non sarebbe accaduto nulla a padre Jerzy – se avesse testimoniato al pubblico ministero e sarebbe stato rilasciato “. In queste condizioni, l'arcivescovo concordò: “Bene, è successo. L'arcive-

scovo ha dimenticato che è vietato trattare con il diavolo “ – ha osservato il padre Jerzy dopo essere tornato a casa nei suoi appunti.

Infatti, dopo aver ascoltato padre Jerzy fu condotto fuori dall'uscita posteriore (per aggirare un gruppo di persone in attesa del suo rilascio) e trasportato con la propria auto nell'appartamento di strada Chłodna, dove gli ufficiali del Servizio di Sicurezza (incluso uno dei successivi assassini di Popiełuszko) trovarono facilmente – precedentemente lasciati da loro stessi – materiali che compromettevano il prete, tra cui pile di volantini, armi e munizioni. Il padre Jerzy fu arrestato. Riuscì a inviare un messaggio segreto, che attraverso Waldemar Chrostowski raggiunse il prete: “Ho sempre predicato la verità, tranne la Messa. Non ho fatto nient'altro per la mia patria e il lavoro di beneficenza. Accetto la provocazione come esperienza che mi è stata data da Dio per i maggiori frutti del mio lavoro patriottico e religioso. Non voglio che la mia persona [venga] usata per far uscire la gente per strada. Non dirò nulla sulla mia testimonianza, non pubblicherò niente. Chiedo solo la preghiera in modo da avere abbastanza forza “.

Fu in custodia per due giorni, 12–13 dicembre 1983. Il Servizio di Sicurezza era interessato al feedback: “Nel prossimo futuro, presta attenzione ai suoi commenti e commenti sulla detenzione di padre Popiełuszko – il collaboratore segreto “Spada “è stato incaricato. Il padre Jerzy “mi informò – riferì il 19 dicembre 1983 – come dopo aver ricevuto la convocazione – non si fece avanti – solo sull'ordine della curia e più specificamente l'Arcivescovo Bronisław Dąbrowski ha riferito all'ufficio del procuratore assistito da una “folla di persone”. Le accuse contro di lui sono “ridicole”. Ciò che è stato trovato su strada Chłodna è stata una provocazione: avrebbe scontare 70 anni di prigionia. “Satana perderà comunque”, ha detto [...]. Si sedette nella cella insieme [...] con un criminale, un bandito e altri criminali [...], in questo modo volevano opprimerlo [...]. Ha ottenuto un appartamento a Chłodna da sua zia. 15 mila furono scaricati lì. brochure e cose del genere, se lo fosse davvero, non lascerebbe

mai la prigione. Ora deve andare in curia ogni giorno – questa è la decisione – qualcosa come un “check in”. Ma non si piegherà comunque ...”

Una delle forme più dolorose di repressione – usata regolarmente nei mesi successivi al 1984, fu quella di convocare il sacerdote per essere interrogato presso il Dipartimento investigativo dell’Ufficio Capitale dell’Interno: “Oggi [6 marzo 1984] il sospettato riferito al Dipartimento Investigativo dell’Ufficio affari interni (SUSW) – [il prete Jerzy] Popiełuszko, è rimasto nell’edificio SUSW dalle 9,30 alle 13,40. Il suo arrivo è stato accompagnato da circa 20 donne. [...] Ha rifiutato di fornire spiegazioni. “Ha negato, come puoi vedere, per alcune ore! La prossima volta dovrà presentarsi il 28 marzo 1984 alle ore 9.30, nello stesso posto – nel palazzo Mostowski. “Il Padre Jerzy Popiełuszko è stato interrogato ieri [11 aprile 1984] dalla milizia a Varsavia. Circa cento simpatizzanti hanno accompagnato il sostenitore della messa della solidarietà. Padre Popiełuszko ha quindi dichiarato di essersi rifiutato di testimoniare. Tra due settimane deve presentarsi di nuovo alla stazione della milizia “. Le persone che accompagneranno il sacerdote dovranno essere identificate.

Considerando la relazione generale stato-chiesa, i comunisti si resero conto che era opportuno esercitare pressioni sui vescovi responsabili dell’attività pastorale dei loro preti affinché si limitassero al clero riconosciuto dalle autorità come attivisti politici. Questo meccanismo, noto anche dall’occupazione tedesca e dai tempi stalinisti, doveva in qualche modo coinvolgere la chiesa gerarchica in uno stato di responsabilità congiunta per l’applicazione di sanzioni contro la categoria di sacerdoti scelti dai comunisti. La ricerca sulla strada Chłodna e l’interrogatorio del sacerdote Jerzy presso il quartier generale del Milizia dei Cittadini a Varsavia fece convocare il sacerdote davanti al primate della Polonia. L’incontro ebbe luogo il 14 dicembre 1983 nell’edificio del Seminario Superiore (WSD) di Varsavia. Il padre Popiełuszko è uscito cambiato. Era scioccato e depresso da ciò che aveva sentito; scrisse lo stesso giorno al vescovo Władysław

Miziołek e al sacerdote Zdzisław Król, cancelliere della curia: “Com'è il mio lavoro tra i lavoratori, solo Dio onnipotente e le persone che ho avvicinato a Dio, in cui ho rafforzato la speranza e liberato dall'odio, lo sanno”. Secondo il Primate della Polonia, la conversazione fu dura e ammonitrice. Il cardinale ha accusato il sacerdote del fatto che il suo coinvolgimento pubblico gli ha impedito di svolgere le sue funzioni. “Il padre Popiełuszko è molto cambiato. Potete vedere che sta vivendo qualcosa di molto profondo – ha descritto la” Spada “le sue impressioni dopo aver incontrato il padre Jerzy con il primate. Gli amici per la prima volta hanno iniziato a fargli limitare la sua attività. Il cardinale Józef Glemp ha incontrato il padre Jerzy più volte: “In varie occasioni gli ho detto di stare attento, ma continuava a dire che ci vuole coraggio, che non si può avere paura, che la gente gli crede. Ha mostrato fiducia nel seguire la strada giusta.” Ho risposto – ha ricordato il Primate anni dopo – sono grato per il tuo zelo, ma ricorda che abbiamo più sacerdoti zelanti, che insegnano e confessano “. Il Primate – come i suoi amici – hanno cercato di salvarlo più di una volta. Un colpo in più a padre Jerzy è stato inferto dalle pubblicazioni prima sull' *Express Wieczorny* (l'Espresso della sera) del 27 dicembre 1983 e poi sulla *Trybuna Ludów* (La Tribuna dei popoli) del 28 dicembre 1983 sotto il titolo “La piccola casa d'appuntamento del cittadino Popiełuszko”. L'articolo è stato letto in parallelo in tutti i programmi radiofonici polacchi. L'attacco di massa aveva tutte le caratteristiche del “terrorismo mediatico” contro il quale la persona in questione era privata di qualsiasi diritto o difesa.

L'intelligence comunista (Dipartimento I del Ministero degli Interni) e la sua residenza a Roma hanno cercato di ottenere informazioni su padre Jerzy e una valutazione della sua attività da parte dell'ambiente di Giovanni Paolo II. Fu notato con preoccupazione che il padre (nel settembre 1983) venne in Polonia. Adam Boniecki, per trasmettere la benedizione di padre Jerzy. “[Padre Boniecki] ha intervistato padre Popiełuszko. Gli ha assicurato, tra l'altro, che avrebbe potuto lavorare alla

RWE [Radio Free Europe] se avesse dovuto lasciare la Polonia. Ha anche incontrato l'uomo menzionato nel gennaio di quest'anno. [1984]. "C'era anche un rapporto dell'agenzia chiamato Daily Telegraph sul trasferimento della benedizione da parte di Papa Giovanni Paolo II [...]. Secondo una fonte della chiesa, padre Popiełuszko ha ricevuto in dono un rosario e una benedizione attraverso il vescovo di Varsavia, Zbigniew Kraszewski, che recentemente è tornato da una visita in Vaticano".

Lo scopo delle azioni intraprese nel settembre 1983 contro padre Jerzy fu accusato di attività anti-statali e assicurato alla giustizia. Nel luglio 1984 l'accusa era pronta. L'ufficio del procuratore, portandolo in tribunale, ha accusato padre Jerzy, di abuso della libertà di coscienza e di religione "in modo tale da diffamare in modo permanente le autorità statali oltre a trasmettere contenuti religiosi, parlava loro dell'uso della menzogna, dell'ipocrisia e delle menzogne, e attraverso la legislazione antidemocratica – distruggendo la dignità umana". L'accusa riguardava anche la detenzione non autorizzata di armi (pistole, granate, ecc.), Lettere illegali, matrici e inchiostro da stampa. In occasione dell'anniversario dell'istituzione del Comitato polacco di liberazione nazionale (PKWN) e della questione del Manifesto PKWN, il 22 luglio 1984, le autorità hanno applicato un'amnistia, che hanno preso – ma solo dopo un mese – anche padre Jerzy. Quasi il giorno dopo l'annuncio dell'amnistia, gli attacchi a padre Jerzy sono aumentati. Ecco perché il prete Teofil Bogucki difese ancora una volta il suo nome nel sermone del 29 luglio 1984 (vale a dire dopo l'annuncio dell'amnistia e prima di interrompere il caso del sacerdote – le informazioni sull'applicazione della legge dell'amnistia nei suoi confronti raggiunsero padre Jerzy il 28 agosto 1984): "Il padre Jerzy non è un anarchico. Ha esortato tutti a calmarsi, ad avere prudenza e pazienza. Ciò è confermato dalla straordinaria calma e serietà durante i nostri servizi. So che tutti coloro che sono qui riuniti lo proteggono con la loro preghiera. Confidiamo in Dio affinché nessuno gli farà del male in Polonia".



L'ultima messa celebrata da padre Jerzy Popiełuszko. Bydgoszcz, 19 ottobre 1984. Fotografia di Marek Koczwara.

L'ultima via del martire

Le azioni operative intraprese contro il sacerdote Jerzy non si sono concluse con il ritiro da parte della procura del tribunale di proseguire il suo caso. Già nell'agosto 1984, il generale Wojciech Jaruzelski avrebbe ordinato al professore Adam Łopatka e ai funzionari dell'UdsW (Ufficio di denominazione religiosa) di intensificare la loro attività investigativa nei confronti di padre Popiełuszko. Le autorità hanno ricevuto un messaggio (forse grazie alle intercettazioni in corso) che padre Jerzy desidera viaggiare in Italia per ulteriori studi. Probabilmente si trattava di una pressione sull'episcopato polacco, che sentendosi sotto pressione decise di mandare il sacerdote ribelle a studiare. Una ulteriore pressione che andò a rafforzare questa situazione fu determinata dall'articolo del 12 settembre 1984, stampato a Izvestia a Mosca, dal corrispondente di Varsavia Leonid Toporkow, che chiese: "È possibile per Popiełuszko e il suo clero impegnarsi in attività innovative? E' un politico contro la volontà di una gerarchia ecclesiale superiore?"

Una settimana dopo, Jerzy Urban (sotto lo pseudonimo di Jan Rem) scrisse sul settimanale “Tu i Teraz” (Ora e qui) , usando perversamente una citazione del libro di George Orwell del 1984: “Nella chiesa di Padre Popiełuszko, vengono organizzate sessioni di odio. L’oratore emette solo poche frasi prive di senso persuasivo e valore informativo. Controlla solo le emozioni collettive [...]. Il prete Jerzy Popiełuszko è quindi l’organizzatore della sessione politica sulla rabbia “. L’avvocato Edward Wende ha commentato anni dopo: “[Grzegorz] Piotrowski [assassino di padre Jerzy] ha rivelato durante il processo [a Toruń] di aver ascoltato molto attentamente ciò che il portavoce del governo stava dicendo. Lo hanno trattato come una specie di consenso per le loro attività contro i preti cattolici in Polonia”.

Pochi giorni dopo, il 25 settembre 1984, si tenne una conferenza su richiesta del direttore della divisione, il generale Zenon Płatek presso il Ministero degli Interni con la partecipazione di ufficiali del Dipartimento IV che si occupavano della sorveglianza delle persone appartenenti alla Chiesa cattolica. Secondo il suo testo cifrato del 18 settembre 1984, la direzione del dipartimento doveva preparare (entro il 25 settembre) un piano per “fermare le attività ostili di [questi] sacerdoti”: Jerzy Popiełuszko, Teofil Bogucki, Jan Sikorski, Stanisław Małkowski e Leon Kantorski. Fu durante questo incontro che il colonnello Adam Pietruszka disse alla presenza del capitano Piotrowski, ex capo del dipartimento VI, “Basta giocare con Popiełuszko e Małkowski, facciamo un’azione decisiva. Devi scuoterli in modo che siano sull’orlo di un infarto, che sia un avvertimento. “Secondo la successiva testimonianza di Piotrowski, il colonnello Pietruszka avrebbe suggerito di gettare il prete dal treno, anche se, tuttavia, secondo l’assassino, era difficile da fare.

All’inizio dell’ottobre del 1984, il generale Zenon Płatek si rivolse all’arcivescovo Dąbrowski, chiedendo alla Chiesa di impedire a Padre Jerzy la celebrazione della messa per la patria. Il segretario dell’episcopato polacco doveva informare che padre Jerzy – sotto l’influenza

delle persone che temono la sua sicurezza – sta valutando la possibilità di andare a Roma per studiare: “Padre Jerzy esita, ma mi ha detto che se il primate deciderà – andrà. Quindi smettita di demonizzare padre Popiełuszko e stuzzicalo. “Tuttavia i Servizi di Sicurezza stanno preparando lo scenario adatto. Il 12 ottobre 1984, il tenente colonnello Leszek Wolski supervisionava il caso della cripta “Popiel” approvò – in conformità con le linee guida della riunione del 25 settembre 1984 – un piano che provocò eventi drammatici nei giorni seguenti.

Il giorno successivo, il 13 ottobre, c'è stato un tentativo di uccidere padre Jerzy sulla strada tra Danzica a Varsavia. Contro l'auto del prete Jerzy che trasportava padre Jerzy, l'autista e Seweryn Jaworski di Solie-darieta' furono gettate delle pietre di notte. Fortunatamente, gli assassini non hanno colpito molto bene. Fu – come si è scoperto – l'ultimo avvertimento. “Jerzy ha detto:” Non posso tradire queste persone, non posso lasciarle “. Disse che il suo viaggio a Roma sarebbe stato una via di fuga dal luogo in cui la Chiesa lo aveva messo. [...] »Beh, ero con loro in tempi difficili e ora dovrei lasciarli? Cosa darà loro la Chiesa – la mia fuga? Il mio tradimento? «. – Le lacrime gli scorrevano dagli occhi. Eppure era consapevole della minaccia “– ha ricordato durante l'ultima conversazione con Popiełuszko il padre Zdzisław Król.

Doveva andare a Roma (Vaticano) per studiare ha riferito “Spada” della conversazione con padre Jerzy in una nota del 17 ottobre 1984, due giorni prima del rapimento del prete – ma non fu “lasciato andare” perché ci sarebbe stato un “ronzio” non solo a Varsavia ma anche nel paese se fosse andato lì, quindi le autorità della chiesa hanno deciso di non inviarlo “. Spada” ha ridisegnato la posizione dell'episcopato polacco. Alla fine il prete Jerzy doveva decidere da solo se avrebbe lasciato l'istituzione Żoliborz: “non voleva andare alla univerista”, ha ricordato al Primate Glemp il 21 novembre 1984 durante una riunione del Consiglio Generale dell'Episcopato Polacco. “Non volevo spingerlo, quindi non sembrava

un esilio.” Gli ho chiesto di limitarsi al suo lavoro come residente nella chiesa di Santo Stanisław Kostka, di non rilasciare interviste, di non viaggiare per il paese, non ascoltava “. Anni dopo, vivendo ancora la morte di padre Jerzy, ricordava il cardinale: ”È stato anche il mio dramma. [...] Forse se lo avessi mandato a Roma, allora tutto si sarebbe calmato. Era una garanzia per salvarlo. [...] Ne ho parlato con il Santo Padre, che già sapeva delle prediche del sacerdote Jerzy. Questi sermoni furono scritti in modo solido, senza alcuna rabbia, riferendosi all’insegnamento del Papa, al cardinale Wyszyński, nonché ai miei discorsi. Il Santo Padre mi ha capito che non potevo mandarlo a Roma e che non ero responsabile della sua morte, anche se ho preso la decisione di farlo restare in Polonia”.

In un rapporto di “Spada” del 17 ottobre 1984, gli ufficiali potevano leggere che due giorni dopo il prete Jerzy andrà a Bydgoszcz. Il 18 ottobre 1984, padre Jerzy stava celebrando una messa nella chiesa di Varsavia delle suore della Visitazione con il Vescovo Kraszewski: “Jurek, attento, perché ti uccideranno” – ha sentito. “So che mi uccideranno, ma non riesco a smettere di predicare la verità. Non predico nient’altro “. Il giorno del rapimento, il 19 ottobre 1984, gli ufficiali del Servizio di Sicurezza sapevano già di aver esaurito tutti i mezzi di repressione che potevano indurre il prete a tacere.

L’ultimo giorno di vita padre Jerzy andò in viaggio con l’autista Waldemar Chrostowski a Bydgoszcz, nella chiesa locale dei Santi fratelli martiri polacchi. La Fiat 125 con a bordo gli assassini Grzegorz Piotrowski, Leszek Pękala e Waldemar Chmielewski (quest’ultimo poco prima aveva scritto una tesi di laurea su una delle università dipartimentali dedicata al cardinale Stefan Wyszyński) seguì l’auto del prete. Durante le meditazioni serali sul rosario nella chiesa di Bydgoszcz, Jerzy ha parlato ai fedeli: “Vincere il male con il bene è rimanere fedeli alla verità. [...] Il cristiano deve ricordare che deve temere il tradimento di Cristo solo per alcune monete d’argento di pace sterile. “Sulla via del ritorno a Varsavia, vicino al villaggio di Górsk tra Bydgoszcz e Toruń, la mac-

china con il sacerdote è stata fermata da agenti del Servizio di Sicurezza, uno dei quali indossava la divisa di poliziotto. L'autista fu incatenato e portato su una macchina di un ufficiale del Servizio di Sicurezza, padre Jerzy è stato picchiato e – molto probabilmente – gettato nel bagagliaio. Le ultime ore di padre Jerzy, dopo che Waldemar Chrostowski fuggì da un'auto in corsa, sono note grazie alle successive testimonianze degli assassini. Fino ad oggi, non abbiamo chiarezza sul loro corso. Ci sono troppe incongruenze e contraddizioni, sia nelle indagini che durante il processo di Toruń, troppe bugie – che gli storici scrivono da anni.

Padre Jerzy morì il 19 ottobre 1984, assassinato da Grzegorz Piotrowski, Leszek Pękala e Waldemar Chmielewski, agenti del Servizio di Sicurezza. Il corpo del sacerdote fu poi gettato nella Vistola all'altezza della diga di Włocławek, dove fu trovato il cadavere di padre Jerzy il 30 ottobre 1984. Tali informazioni sono contenute nel "Positio" sviluppato dal prete professore Tomasz Kaczmarek, utilizzate per il processo di beatificazione del sacerdote di Żoliborz.

Grazie alla testimonianza di Waldemar Chrostowski, il principale testimone del rapimento del prete, fatta nella milizia, nei giorni seguenti furono trovati gli assassini materiali. Per decisione del ministero degli interni fu anche arrestato il colonnello Adam Pietruszka, vicedirettore del Dipartimento IV. L'inchiesta e il processo dinanzi al tribunale del Voivodato di Toruń dal 27 dicembre 1984 al 7 febbraio 1985 si sono conclusi con condanne per reclusione (fino a 25 anni). Attualmente, tutti gli assassini di padre Jerzy sono già in libertà.

Ad oggi, non sappiamo chi e perché abbia dato l'ordine di uccidere il prete. Ci sono diverse ipotesi su questo argomento. I veri mandanti dell'omicidio avrebbe potuto essere i sovietici che agivano attraverso i loro uffici e i contatti diretti con Grzegorz Piotrowski presso il Ministero degli Interni. Ciò avrebbe potuto essere dimostrato – come ha ricordato l'avvocato Jan Olszewski dopo anni di conversazione con me – difetti nei fascicoli delle

indagini che provano i contatti degli ufficiali del Ministero degli Interni con un residente sovietico nel ministero. Secondo un'altra tesi, il principale mandante dell'omicidio doveva essere il generale Mirośław Milewski capo della fazione dell'opposizione contro il generale Jaruzelski e il partito in attesa per l'opportunità di assumere – con l'approvazione di Mosca – il potere nella Repubblica Popolare di Polonia dopo il suo predecessore, che si rivelò troppo morbido nei confronti della Chiesa.

La maggior parte degli storici sottolineano che un simile omicidio non avrebbe potuto essere fatto senza la conoscenza (e quindi l'approvazione) dei più alti apparati di stato: “Once gen. Zenon Płatek [direttore del Dipartimento IV del Ministero degli Affari Interni] sepolto nella sua testimonianza e ha detto che doveva lasciare il ministero per mezz'ora, quindi è andato a chiedere il permesso al ministro – ha dichiarato l'avvocato Edward Wende. – Un uomo del rango di generale ha dovuto ottenere il permesso del suo superiore per lasciare l'edificio per mezz'ora! In una situazione del genere, è ipotizzabile che tre funzionari del Ministero degli Interni effettuino viaggi in Polonia in una macchina d'affari senza il consenso delle più alte autorità? Dovremmo ricordare del telefono di Piotrowski dal percorso: riceve Płatek e dice che si è collegato con la persona sbagliata, ma non ci sono informazioni per lui: le informazioni in questione riguardano la possibile cancellazione dell'azione? “Sulle annotazioni – entrambe preparate dal Servizio di Sicurezza e nella gestione dell'ufficio di denominazione religiosa – riguardanti lo sviluppo di padre Jerzy si vedono le firme e raccomandazioni dei più alti funzionari statali: il generale Czesław Kiszczak e il generale Wojciech Jaruzelski. I leader che detengono il potere in uno stato totalitario hanno la totale responsabilità per loro.

Il rapimento e la morte del prete Jerzy, e quindi le informazioni sulla detenzione degli agenti del Servizio di Sicurezza responsabili di questo omicidio, provocarono una valanga di proteste e discorsi audaci. La chiesa di Żoliborz era piena di gente che pregava per trovarlo e poi per la pace

della sua anima. Il recinto attorno alla chiesa era decorato con iscrizioni che si riferivano alle parole dell'omelia di padre Jerzy. "È stata una costante veglia e preghiera", ha ricordato Anna Szaniawska, moglie del professore Klemens Szaniawski. – Messe. Attesa. Folle di persone che piangono e pregano. Un giorno alla chiesa di Santo Stanisław Kostka, Primate Glemp, venne e predicò. Fu sopraffatto dal destino di Jurek. Stava piangendo."

Il 30 ottobre 1984, i rappresentanti dell'episcopato polacco vennero a conoscenza della morte del sacerdote direttamente dal generale Kiszczak nel suo ufficio. "Ha detto di aver appena ricevuto l'informazione che padre Popiełuszko è morto, è stato annegato [presso la diga sulla Vistola a Włocławek] e ci sono i sommozzatori che stanno tirando fuori il suo corpo dall'acqua "(probabilmente il corpo del prete è stato trovato prima, ma per ragioni che rimangono poco chiare, le autorità hanno deciso di nascondere di nuovo). Il 30 ottobre, la notizia della scoperta del cadavere del sacerdote giunse anche a padre Andrzej Przekaźński, quando ha guidato le preghiere durante il prossimo servizio celebrato nella chiesa di Santo Stanisław Kostka. Padre Andrzej con voce rotta disse: "Fratelli e sorelle. Oggi è stato trovato un sacerdote nelle acque del bacino idrico di Włocławek ... ". Tentò di cantare il canto della preghiera, poi nostro Padre ("e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore"), e ci fu un urlo universale e pianto nella chiesa.

Solo dopo molti anni la società polacca ha appreso della sofferenza senza limiti di padre Jerzy nelle ultime ore della sua vita. Gli assassini lo hanno picchiato più volte, legato le corde dietro le gambe, le braccia e il collo in modo da soffocare ogni tentativo di muoversi. Questo metodo di tortura – usato dalla mafia – si chiama "soffocamento italiano". Gli hanno messo bavagli in bocca e nel naso per impedirgli di respirare. Il sangue che gli scorreva lungo il cranio sul volto ferito rendeva difficile la respirazione. Come ha ricordato il padre Grzegorz Kalwarczyk, che ha identificato il cadavere del prete, il suo corpo "è stato così cambiato che

abbiamo avuto difficoltà a riconoscerlo. Era coperto di lividi, gli stinchi sembravano essere stati strappati via dalla pelle o se erano stati mangiati dalla fauna acquatica. Il viso, come la carne e gli occhi anneriti, le dita dei piedi marroni e rossi, a volte marce. Pochi capelli”.

Il Servizio di Sicurezza ha cercato di monitorare l'umore in Polonia e all'estero su base continuativa e ha inviato rapporti dettagliati alle autorità del partito. “La morte di padre Popiełuszko è un chiodo spinto nella bara dell'attuale ideologia – ha affermato il prete Wincenty Warczuk di Ciechanowiec. Il prete Kazimierz Jancarz di Mistrzejowice – come leggiamo nella nota – ha detto nel sermone: “un uomo così coraggioso era padre Jerzy Popiełuszko, cappellano degli operai, perché non aveva paura dei cannoni, dei carri armati e delle divisioni e sconfisse il rosso Satana, che opprime quasi metà dell'umanità “. Nel giorno dei morti, il 2 novembre 1984, ci sono tombe simboliche con croci in onore del Padre Jerzy, in cui è stata collocata la sua fotografia e le candele accese. Importanti erano le informazioni e i pettegolezzi che potevano raggiungere – anche indirettamente – il Santo Padre. Secondo un rapporto del domenicano padre Konrad Hejmo, un collaboratore del Servizio di sicurezza (contatto operativo “Hejnał”), al posto di padre Jerzy, seicento sacerdoti provenienti da tutta la Polonia vennero alla chiesa di Żoliborz e espressero la loro volontà di continuare la sua attività pastorale. Secondo il domenicano “si parla della beatificazione di padre Jerzy Popiełuszko “. Queste informazioni si sono rivelate così importanti che – come aggiunto nel rapporto – “sulla base di questo rapporto, è stata preparata una nota per il reparto XVII e XII [Dipartimento I], esaurendo le principali tesi della dichiarazione di H.” I reparti indicati nella nota – soprattutto – hanno creato disinformazione, per l'opinione pubblica, grazie a note create direttamente per la leadership del partito e dello stato. Il primate Józef Glemp esprime un'opinione simile: “Era un sacerdote estremamente devoto alle persone, con un grande senso di sacrificio di sé ... Penso che

la questione della beatificazione sarà presa seriamente in considerazione”.

L'umore prevalente in Vaticano dopo l'omicidio del sacerdote Jerzy è confermato dall'arcivescovo Bronisław Dąbrowski del 21 novembre 1984, consegnato alla riunione del Consiglio Generale dell'Episcopato Polacco: “Era il periodo successivo all'assassinio di padre J. Popiełuszko. Quindi, molte conversazioni hanno riguardato questo argomento. Il Santo Padre è sopravvissuto dolorosamente a questo orribile omicidio, ma allo stesso tempo ha espresso grande apprezzamento per il Primate per il suo atteggiamento corretto e per la calma del pubblico, che non ha permesso le provocazioni annunciate durante il funerale [3 novembre 1984]. [Secondo il papa] la società polacca ha mostrato una grande maturità “.

Il funerale di padre Jerzy

La cerimonia funebre fu presieduta dal cardinale Józef Glemp: “Su richiesta formale del sacerdote Teofil Bogucki, decisi che il sacerdote Popiełuszko sarebbe stato sepolto vicino alla chiesa di San Stanisław Kostka. Sono stato d'accordo, anche questa era una convinzione comune “, ha detto in un'intervista a Piotr Litka. Accanto alla bara di padre Jerzy stava in piedi con i suoi genitori e fratelli ... Erano accompagnati da un parroco, padre Teofil Bogucki. Erano presenti metallurgici e infermieri. Arrivarono i leader di Solidarnosc guidati da Lech Wałęsa. Le innumerevoli folle di altri partecipanti al funerale raggiunsero la fine della lunga piazza della chiesa. Intorno alla chiesa sul recinto c'erano stendardi e bandiere bianche e rosse. “In base al contenuto delle iscrizioni sugli striscioni e sui costumi abbiamo riconosciuto da dove provenivano i partecipanti – ha riferito il 3 novembre un funzionario dell'Ufficio Capitolare degli Interni – ad esempio Nowa Huta, regioni: Małopolska, Podbeskidzie, Zagłębie, Danzica, Rzeszów, Bydgoszcz (gruppi in costumi montanari e di Cracovia, in uniforme da miniera, metallurgica e scout). Striscioni

con iscrizioni post-solidarietà erano appesi al recinto che circonda l'area della chiesa, un certo numero di persone avevano attaccato un badge con la lettera S di "Solidarnosc". Bandiere appese anche alle porte dei luoghi di lavoro di Varsavia: "in segno di lutto il 2, 3 e 4 novembre di quest'anno alla porta principale e alle facoltà della fonderia di Varsavia, le bandiere della fonderia saranno legate e abbassate a metà degli alberi" – ha affermato la risoluzione del consiglio dei lavoratori sul luogo di lavoro (presa da il Servizio di Sicurezza), alla quale alla fine dell'agosto 1980 padre Jerzy è venuto come inviato del Primate della Polonia.

I comunisti temevano che il funerale di padre Jerzy si trasformasse in una grande manifestazione: "Non è escluso che il funerale possa essere un'opportunità per manifestazioni politiche. In una serie di affermazioni si sottolinea che si dovrebbe tener conto della possibilità di incidenti provocati da teppisti dopo la fine della cerimonia", hanno scritto i funzionari del Servizio di Sicurezza in una delle analisi. Pertanto, si sono preparati per questi incidenti in conformità con la loro pratica corrente e attuale. I funzionari del servizio di sicurezza si mescolavano alla folla di credenti; cercavano informazioni su agenti e volantini. "In connessione con la prevista maggiore presenza all'interno della chiesa di Santo Stanisław Kostka: – è stata mantenuta una riserva nella forza della II compagnia del battaglione di intervento rapido nell'area di via Felińskiego; – l'area della chiesa fu impedita dalle forze dell'Ufficio distrettuale degli affari interni di Żoliborz; – i principali punti di pericolo sono stati presidiati distribuendo volantini in città da forze di carri a disposizione di SUSW e servizi di pattugliamento." Sono state inoltre posizionate forze ZOMO (La Milizia dei cittadini) appropriate sulla strada che conduce da e verso le principali stazioni PKP (Le Ferrovie Statali Polacche); il loro compito era quello di scomporre coloro che andavano alle cerimonie funebri (e quelli che tornavano da lì) in gruppi più o meno piccoli. "Gli ufficiali [il Servizio di Sicurezza] non hanno

sempre usato misure di coercizione diretta”, è stato sottolineato nei numerosi rapporti. Invece, hanno registrato tutti i discorsi, compresa l'omelia di 30 minuti del cardinale Józef Glemp e i discorsi degli amici di padre Jerzy, tra gli altri Padre Ryszard Rumianka, amico del prete del Seminario, in seguito rettore dell'Università cardinale Stefan Wyszyński, deceduto il 10 aprile 2010 nella catastrofe di Smolensk con il presidente della Repubblica di Polonia. Lech Wałęsa, il prete Teofil Bogucki, l'attore Andrzej Szczepkowski e l'ingegnere Karol Szadurski – rappresentante di Huta Warszawa (Acciaieria Varsavia).

I funzionari del Servizio di Sicurezza osservarono le sue parole minacciose per loro: “Padre Jerzy sentì suonare le campane della libertà, udì pregare i nostri cuori ... La tua arca di solidarietà di cuori scorre con noi, guidandoci sempre di più. Possa Dio accettarti come martire polacco per la tua patria. Hai sofferto per lei, hai già vinto in Cristo”.

Dal momento del funerale del padre Jerzy, milioni di persone da tutto il mondo hanno fatto pellegrinaggi alla sua tomba. Giovanni Paolo II ha pregato qui durante il terzo pellegrinaggio in Polonia nel giugno 1987. Delegazioni governative da tutto il mondo sono venute qui per adorare il martire per la loro fede. Nel corso degli anni i fedeli sono venuti alla tomba, hanno pregato e hanno appeso i seguenti striscioni: “Padre Jerzy! Promettiamo di sconfiggere il drago rosso con te” – hanno assicurato gli attivisti di Solidarnosc di Opole. In modo spontaneo, dal basso verso l'alto, il culto di Padre George – il martire. Nel dicembre 1984 fu pubblicato il primo numero dello speciale bollettino parrocchiale “Dio e Patria” dedicato al culto del sacerdote assassinato.

Nel 1989, gli ostacoli politici che hanno impedito l'avvio del processo di beatificazione di un prete assassinato dai comunisti sono scomparsi. I credenti, con il consenso della Curia metropolitana di Varsavia, hanno potuto pregare ufficialmente per la sua rapida elevazione dal 1990: “Lascia che il sacrificio della vita di Padre Jerzy e la sua intercessione con te,



Papa Giovanni Paolo II, presso la tomba del sacerdote Jerzy nella chiesa di San Stanislaw Kostka in compagnia dei cardinali Józef Glemp, il Primate della Polonia, e Franciszek Macharski, metropolita di Cracovia, durante il terzo pellegrinaggio del Papa in Polonia, nel giugno del 1987. Fotografia di Edward Bronowicz.

Dio, contribuiscano alla crescita della fede cristiana, dell'unità e della pace nel mondo". Nel 1997 ha avuto inizio il processo di beatificazione di padre Jerzy, mentre il 6 giugno 2010 è stato proclamato beato a Varsavia.

* * *

Il padre Jerzy, sacerdote dei metallurgici e degli infermieri di Varsavia, nonché dei medici e dei giovani vigili del fuoco, evangelizzò le persone colpite dall'ingiustizia della legge marziale. Usando il motto di San Paolo "sconfiggi il male con il bene", divenne una guida spirituale per molte persone e cerchie di partecipanti alla messa per la loro terra natale Z di Varsavia, aumentarono di mese in mese. I comunisti non riuscirono a costringere i vescovi a mettere a tacere il prete stesso e accettarono di fatto l'interpretazione della legge sul "coinvolgimento politico del clero" in quel momento. A sua volta, il servizio di sicurezza non intendeva rinunciare al ruolo di "scudo e spada" delle autorità comuniste. Il crimine è stato commesso.

La serie „Gli eroi dell'indipendenza” presenta i personaggi che hanno partecipato alla lotta per l'indipendenza della Repubblica di Polonia in vari periodi della sua storia recente: nel 1914-1918, durante la lotta per i confini della rinata Polonia 1918-1921, durante la seconda guerra mondiale e infine - nell'era della Solidarietà (Solidarność) . L'obiettivo della serie è di commemorare l'eroismo delle persone e delle azioni legate agli eventi eroici di questo tempo. Altrettanto importante è la presentazione del modello di comportamento: dedizione all'idea di indipendenza e libertà della Polonia. Nel libro vengono descritti i profili dei personaggi famosi e degli eroi dell'Indipendenza, i cui nomi, spesso dimenticati, meritano di essere ricordati. Tra loro ci sono soldati delle Legioni polacche e dell'Esercito del Jozef Haller, membri del Organizzazione militare polacca, partecipanti alla lotta polacco-bolscevica, insurrezioni ribelli nella Grande Polonia e nell'Alta Slesia, soldati della cospirazione dell'indipendenza della Seconda Guerra Mondiale e della cospirazione del dopoguerra, e infine del popolo della Solidarietà.

Solidarność